

Il Made in Italy entra nella storia del Premio De Sanctis

A Palazzo Piacentini premiati ICE, Salone del Mobile.Milano, Marco Fortis

ROMA – Quattro storie diverse, un filo comune: la capacità italiana di trasformare cultura, creatività, competenze e visione in impresa, valore e riconoscibilità internazionale. Sono **ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Salone del Mobile.Milano, Marco Fortis**, i protagonisti della prima edizione del **Premio De Sanctis Made in Italy**, celebrata nel Salone d'onore del **Ministero delle Imprese e del Made in Italy**, a Palazzo Piacentini, definita dal Capo di Gabinetto del MIMIT **Federico Eichberg**, durante la cerimonia, «la casa delle imprese»: il luogo nel quale arrivano ogni giorno donne e uomini che lavorano per «continuare a scrivere un verso in più in questo poema che è il Made in Italy». Eichberg ha ricordato come Piacentini avesse voluto fare dell'edificio una sorta di vetrina dei materiali italiani, dall'ardesia al travertino, fino a trasformarsi nel tempo nella casa istituzionale di quel sistema di imprese che oggi costituisce una delle espressioni più riconoscibili dell'Italia.

Questa prima edizione del **Premio De Sanctis Made in Italy** si inserisce nella XV edizione del Premio De Sanctis ed è nata dalla collaborazione tra la **Fondazione De Sanctis** e il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy**, con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze produttive, l'innovazione responsabile e la sostenibilità al centro del sistema industriale italiano.

Una nuova sezione, dunque, del **Premio De Sanctis**, presieduto da **Gianni Letta**, nato inizialmente come riconoscimento dedicato alle eccellenze della saggistica italiana e progressivamente ampliatisi, nel corso degli anni, ad altri ambiti della vita culturale, sociale ed economica del Paese.

«Un patrimonio che unisce creatività, tradizione, innovazione e capacità di ricerca», ha spiegato il presidente della Fondazione De Sanctis, **Francesco De Sanctis**. «Con questo Premio vogliamo valorizzare i protagonisti e raccontare un'Italia che sa trasformare il proprio talento e le proprie competenze in crescita, lavoro e prestigio internazionale».

Nel suo saluto, De Sanctis ha ringraziato il ministro **Adolfo Urso**, che ha creduto nel progetto e ha accolto la prima edizione del riconoscimento nella sede del MIMIT, insieme a **Federico Eichberg**, **Roberto Luongo** e alle persone del Ministero che hanno accompagnato la costruzione dell'iniziativa. Un ringraziamento particolare è stato rivolto anche all'**Arma dei Carabinieri** e alla **Guardia di Finanza**, presenti con numerosi giovani allievi. Ha poi rivolto un ringraziamento al presidente **Gianni Letta**, «una presenza costante, discreta, preziosa», che in oltre vent'anni ha accompagnato le principali

tappe della Fondazione. Dal canto suo, **Letta** ha portato la riflessione sulla radice culturale del Made in Italy, partendo proprio dalla figura alla quale il Premio è intitolato: «**Questo premio approda oggi qui perché è diventato anch'esso una testimonianza del Made in Italy. Francesco De Sanctis** - ha ricordato - è stato una figura centrale nella storia culturale e civile italiana e uno dei protagonisti del processo di costruzione dell'unità nazionale. La sua opera rappresenta non soltanto un'opera fondamentale della cultura italiana, ma anche l'espressione di un'idea della cultura come **motore dell'azione, del progresso e della crescita civile**».

Il passaggio dalla cultura all'impresa è stato quindi al centro dell'intervento di **Federico Eichberg**, che ha definito il Made in Italy una realtà che nasce dalla straordinaria articolazione dei territori italiani: **8 mila Comuni, circa 8 mila chilometri di coste e una molteplicità di ecosistemi produttivi**, legati a territori, culture, paesaggi e condizioni climatiche differenti. È anche da questa diversità che, secondo Eichberg, deriva la capacità italiana di sviluppare nei secoli competenze e specializzazioni in una pluralità di produzioni. La dimensione del fenomeno è stata richiamata anche attraverso alcuni dati. Eichberg ha ricordato che **lo scorso anno l'Italia ha superato i 640 miliardi di euro di export**, collocandosi in competizione con il Giappone per il **quarto posto mondiale**, dopo Cina, Stati Uniti e Germania. Ma il punto centrale del suo intervento è stato soprattutto il rapporto tra istituzioni e chi investe e crea lavoro. «**Se c'è una cosa che noi non dobbiamo tradire è la speranza di chi vuole generare, di chi vuole fare impresa**», ha detto Eichberg. Nel portare il saluto del ministro **Adolfo Urso**, assente per impegni istituzionali legati al Consiglio Competitività, Eichberg ha quindi espresso l'auspicio di dare continuità a questo tipo di incontri tra istituzioni e sistema produttivo.

Il primo riconoscimento è andato a **ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane**, premiata per il ruolo svolto in un secolo di attività nel sostenere l'apertura internazionale del sistema produttivo italiano.

La motivazione ha ricordato le origini dell'Agenzia, erede dell'**Istituto Nazionale per le Esportazioni**, nato nel 1926 con l'obiettivo di sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane e promuoverne la presenza sui mercati internazionali. Un percorso lungo cento anni, che ha accompagnato l'evoluzione dell'economia italiana e la progressiva affermazione dell'export come una delle componenti centrali della capacità competitiva del Paese. La motivazione ha sottolineato anche la dimensione umana di questo percorso: un patrimonio di **uomini, donne, competenze e relazioni** che ogni giorno contribuisce a rafforzare la presenza delle imprese italiane nel mondo, con ricadute sulla crescita e sull'occupazione. In questo senso, il riconoscimento all'ICE non guarda soltanto ai risultati dell'export, ma al lavoro quotidiano di accompagnamento di un sistema produttivo articolato, composto da imprese di dimensioni e settori diversi.

A ritirare il riconoscimento è stato il direttore generale **Lorenzo Galanti**, che ha voluto dedicare il premio innanzitutto alle persone che lavorano nell'Agenzia. Galanti ha ricordato il secolo di attività dell'ICE e l'evoluzione delle sue competenze, sottolineando in particolare il rapporto quotidiano con le

imprese. «Oggi ICE lavora al fianco delle imprese», ha detto, evidenziando la necessità di accompagnare sempre più aziende verso nuovi mercati, soprattutto in una fase caratterizzata da trasformazioni e difficoltà nelle rotte commerciali e logistiche. Al suo ringraziamento ha associato quello del presidente dell'Agenzia **Matteo Zoppas**.

Il secondo riconoscimento ha premiato il **Salone del Mobile.Milano**, indicato nella motivazione come una realtà capace di trasformare una manifestazione fieristica in «un punto di riferimento mondiale per il design, l'arredamento e la cultura del progetto», portando il gusto e lo stile italiano ai vertici del design internazionale.

A ricevere il premio è stata la presidente **Maria Porro**, che ha richiamato innanzitutto il legame tra design e identità culturale: «**Noi pensiamo che anche il design possa essere espressione della storia civile e morale di un popolo**». Un'affermazione che sintetizza la concezione del Salone come qualcosa che va oltre la dimensione fieristica. Nato nel **1961**, il Salone del Mobile.Milano, ha spiegato Porro «**non è semplicemente un evento, ma è un'infrastruttura culturale e produttiva**»: uno spazio nel quale imprese, progettisti, ricerca e cultura si incontrano e nel quale la competizione non esclude la collaborazione, ma diventa uno strumento per costruire qualità ed eccellenza.

«**Il design italiano nasce dalla manifattura, dall'impresa, dalla creatività che spinge sull'innovazione, ma soprattutto nasce dalla cultura e dalla ricerca**, che rappresenta **circa 52 miliardi di euro di fatturato, con il 50 per cento destinato all'export**, e quella internazionale del Salone, che oggi riunisce **circa 1.900 espositori provenienti da 35 Paesi**. Numeri che restituiscono la dimensione di una manifestazione diventata nel tempo una piattaforma internazionale per l'intera filiera del design e dell'arredamento», ha sottolineato la presidente.

Al centro del lavoro del Salone, ha aggiunto Porro, c'è una ricerca continua che passa attraverso l'investimento, il rapporto con le imprese e l'attenzione alle nuove generazioni. In questa prospettiva ha ricordato il **SaloneSatellite**, diventato uno dei principali spazi dedicati ai giovani progettisti: sono stati **oltre 16 mila i talenti** accolti e accompagnati nel corso degli anni.

A **Marco Fortis**, economista, professore di Economia industriale all'Università Cattolica di Milano e studioso del sistema produttivo italiano attraverso la Fondazione Edison, è stato riconosciuto il lavoro svolto per dare forma e visibilità al concetto di Made in Italy nelle sue molteplici evoluzioni.

La motivazione ha sintetizzato così il suo contributo: un lavoro capace di restituire «orgoglio e consapevolezza» intorno a un sistema fatto di «imprese, territori e talento» e di portare nel dibattito pubblico «meno slogan e più evidenze, meno pessimismo e più consapevolezza».

Fortis ha accolto il premio con «grande onore e commozione», legandolo a oltre quarant'anni di attività di studio. Ha ricordato il suo primo articolo sul *Sole 24 Ore*, dei primi anni '80, dedicato proprio al

Made in Italy, e ha ripercorso l'evoluzione di un concetto che inizialmente identificava soprattutto la moda, i mobili e le piastrelle e che nel tempo si è esteso a settori diversi, dalla nautica alla farmaceutica, dalla meccanica all'alimentare. «Non è facile costruire questo perimetro, dare un'identità a quello che chiamiamo Made in Italy: è qualcosa di più complesso: non è una semplice specializzazione, ma è una caratteristica strutturale del nostro Paese», ha osservato Fortis.

La cerimonia si è chiusa con un momento dedicato a Giorgio Armani, al quale la Fondazione ha conferito un riconoscimento alla memoria per l'eredità lasciata alla moda italiana e per il contributo alla diffusione internazionale del Made in Italy. Il ricordo ha ripercorso il percorso di Armani a partire dagli anni Settanta, quando contribuì all'affermazione di un modello capace di coniugare «qualità sartoriale, innovazione e visione industriale». Negli anni Ottanta, il suo stile elegante si impose sulla scena internazionale, mentre il nome Armani diventava progressivamente una delle espressioni riconoscibili della moda italiana nel mondo.

L'iniziativa è organizzata nell'ambito della XV edizione insignita con medaglia del presidente della repubblica e con il **patrocinio del Consiglio dei Ministri**, in collaborazione con il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy**, con **Rai e Camera Nazionale della Moda Italiana** come partner istituzionali, **Gruppo FS e Deloitte** come main sponsor, **Federalimentare, Federazione Italiana delle Industrie Alimentari e Confagricoltura** come official sponsor, con la partecipazione di **Invitalia e Il Sole 24 Ore** come media partner.

Con il patrocinio di



In collaborazione con



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy

Institutional
partner



Camera Nazionale
della Moda Italiana

Main sponsor



Gruppo FS
The Mobility Leader

Deloitte.

Official sponsor



Confagricoltura

Con la
partecipazione di

INVITALIA

Media
Partner

IL SOLE
24 ORE